

Sport

La Lega calcio: «I club devono pagare la sicurezza? Bisogna confrontarsi»



L'Uefa rassicura gli arbitri: «Lo spray usato in campo non è tossico»

Il presidente Beretta preoccupato per l'emendamento sui contributi per le forze dell'ordine

Da Nyon arriva la precisazione dopo l'allarme che è stato diffuso da alcuni esperti tedeschi



11:05 Rai Sport 1 ➔ Ginnastica ritmica: Mondiali
13:00 Italia 1 ➔ Notiziario: Sport mediaset

13:05 Rai Sport 1 ➔ Ginnastica ritmica: Mondiali
16:50 Rai Sport 1 ➔ Pallavolo F: Mondiali

18:00 Rai Due ➔ Notiziario: Rai Tg Sport
19:00 Italia 2 ➔ Notiziario: Sport mediaset

centimetri

Undici gol in otto partite e tanti dubbi, ma il brasiliano è sicuro dei suoi mezzi

Pino Taormina

Quelli che ormai cominciano ad avere i primi dubbi, dicono che basta tirargli addosso da lontano, magari con un minimo di angolazione, come si fa con i portieri scarsi, per fare gol. Prima dei gol, in realtà, conta l'offesa, quasi una lesa maestà. Ma non esiste un solo napoletano, tra i 6-7 milioni di tifosi più o meno ufficiali, che non si chieda dov'è finito Rafael, il brasiliano che tutti consideravano il degno erede di Pepe Reina.

Questo è troppo, a dir il vero. Ma anche 11 gol in 8 partite non succedeva da un bel po' di tempo. Il giovane Rafael, adesso, è un'ombra, un pensiero nero in volo verso la Slovacchia dove domani sera non si sa ancora se dovrà cedere il passo - per un logico turnover anche tra i pali - a Mariano Andujar. A uno dei portieri brasiliani più forti del mondo - Dunga punta su di lui per i prossimi appuntamenti della Seleção - sta cadendo il mondo addosso: nessuna vera papera fino ad ora, sia chiaro, ma un continuo senso di ansia colpisce tutti quando il pallone piomba nell'area. «Ho vinto sette titoli con il Santos, ho giocato con Neymar, non mi tremano certo le gambe». Eppure, in qualche circostanza di troppo sembra molle e in ritardo nelle uscite. Ne ha presi otto di gol fino ad adesso e, Sassuolo a parte, non c'è stata partita che abbia finito senza incassarne almeno uno.

La memoria per chi giudica un portiere è fin troppo breve. In

Benitez
 Non ha avuto dubbi scartati altri candidati per il ruolo di portiere

pochi, infatti, ricordano, che lo scorso anno, fino alla trasferta gallesse in Europa League, è stato capace di prodigiosi recuperi e scatti da vero numero uno. Oltre che di parate stratosferiche. Tant'è che in molti lo consideravano già pronto a raccogliere l'eredità di un "vecchio" come Reina. Era dai tempi di Tagliapietra che il Napoli non si affidava a un portiere così giovane (24 anni) in una stagione in cui la serie A scopre quanto sia bella la gioventù tra i pali (Leali, Perin, Sportiello, Bardi, Gollini sono tutti under 23).

Deve ritrovare forza e magia. E i portieri riescono a farlo solo dopo una parata importante. Cosa che, fino ad ora, Rafael non ha mai fatto. Prendete i gol incassati col Palermo: dargli delle colpe sarebbe esagerato, ma possibile che non gli sia riuscito un intervento da copertina?

Il portiere è ruolo particolare: è un trasmettitore di sicurezza o di paura, il suo fluido viene captato dai compagni che lo elaborano a seconda della percezione ricevuta. Anche gli avversari, come i più feroci predatori, sentono bene l'odore del sangue. Reina - come De Sanctis e Lezzo, per restare agli ultimi - sono stati veri leader. Rafael, l'atleta di Dio, non ancora. E poi, c'è di mezzo pure la storia dei rinvii: lo scorso anno con Pepe l'azione del Napoli iniziata dai suoi piedi. Ecco, Rafael, non ha questa dote: quando lo fa, al massimo il pallone supera la metà campo.

Lui è un drago, non un pupazzo



In uscita L'intervento di Rafael su Pavoletti nella partita vinta dagli azzurri sul campo di Reggio Emilia contro il Sassuolo, in basso Reina

Porta aperta Napoli, orgoglio Rafael «So vincere anche io»

20 gol subiti in 19 presenze				2013/14				2014/15				TOTALE A NAPOLI			
	Presenze	Minuti in campo	Gol subiti	Panchine		Presenze	Minuti in campo	Gol subiti	Panchine		Presenze	Minuti in campo	Gol subiti	Panchine	
serie A	8	708	8	16	serie A	5	475	6	0	serie A	13	1.183	14	16	
coppe europee	2	145	0	4	coppe europee	3	282	5	0	coppe europee	5	427	5	4	
coppa Italia	1	94	1	3	coppa Italia	0	0	0	0	coppa Italia	1	94	1	3	
Totale	11	947	9	23	Totale	8	757	11	0	Totale	19	1.704	20	23	



zo. Ma negli ultimi tempi dà segnali non trascurabili di insicurezza. E quando balla il portiere, vacilla la difesa come per contagio. Il talento atletico è rimasto intatto, forse quello di Rafael è solo un problema legato all'infortunio a Swansea che potrebbe aver lasciato uno strascico psicologico nel rendimento del giocatore. Benitez conta su di lui. Ed è la cosa giusta da fare.

Confronto
 Pepe più sicuro ma lui ricorda i titoli conquistati in Brasile

L'intervista È stato tra i pali della squadra azzurra dal '90 al '93, dopo aver vinto tutto con la maglia del Milan «Ha grandi doti, ma avverte il peso dell'eredità di Reina»

Galli: non bisogna buttare la croce su questo ragazzo, sarà presto protagonista

Dario Sarnataro

«Rafael ha bisogno di fiducia e continuità, non merita le critiche». Se lo dice un certo Giovanni Galli, 496 presenze in serie A (di cui 98 nel Napoli), due Coppe dei Campioni, uno scudetto e un Mondiale da terzo portiere nell'82, c'è da credergli.

Che giudizio dà in generale sulle qualità del numero uno del Napoli?

«È un buon portiere, di prospettiva. Il Napoli ha fatto un investimento su di lui e nella passata stagione ha già dimostrato il suo valore. È

ovvio che fosse frenato dalla presenza di Reina, collega di grande impatto». **Le difficoltà di Rafael derivano anche da questa pesante eredità?**

«In parte sì, perché Reina è un portiere di assoluto valore e di grande presenza e personalità. È probabile che lo spagnolo avrebbe dato un contributo diverso in questo difficile momento del Napoli, ma non tanto nelle parate quanto nell'autorevolezza e anche nel timore che incute negli avversari. Tuttavia non butterei la croce addosso a Rafael, ha tante attenuanti». **A cosa si riferisce in particolare?**

«All'infortunio che ha subito anche al momento del Napoli. Per mia fortuna non ho mai

avuto un incidente così grave come quello capitato al brasiliano. So però che ci vuole tempo per riacquisire sicurezza e stabilità perse con l'infortunio. È una questione fisica ma anche mentale, quello che gli è capitato può fisiologicamente condizionarlo. Inoltre Rafael non si avvantaggia di certo delle difficoltà attuali del Napoli».

In situazioni come queste sarebbe meglio alternarlo con Andujar o continuare a dargli fiducia?

«È un portiere giovane e quindi bisogna concedergli tempo e rinnovargli la fiducia. Benitez saprà come gestirlo, c'è un equilibrio sottile tra l'esigenza di concedergli un turno di riposo e la necessità di



Grande ex Galli ha giocato a Napoli dal 1990 al 1993

Titolare
 «Meglio farlo giocare per dargli sicurezza»

Infortunio
 «Non è facile riprendersi dopo uno stop così lungo»

non togliergli certezze. Sarebbe meglio confermarlo titolare, in ogni caso».

Il Napoli fa bene a puntare su di lui?

«Certo, ha qualità ed è nazionale brasiliano. Ovviamente io propenderei sempre per la scuola italiana, perché i nostri portieri hanno una base tecnica superiore a quelli stranieri. Tuttavia ci sono tanti giocatori non italiani molto bravi».

Il Napoli giocherà 2 gare in 4 giorni: può risalire definitivamente la china?

«Sicuramente. La gara con il Torino è uno dei miei tanti derby, avendo giocato con entrambe le squadre. E, se il Napoli farà bene, anche Rafael migliorerà il suo rendimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA